Desiderata sentì un gran dolore:

ebbe una stretta al cuore e svenne. Così la Regina poté conoscere tutta la passione del suo amore per il Principe.

"Non ti dar tanto alla disperazione, bambina mia", ella le disse, "tu hai la virtù di poterlo guarire: la sola cosa che mi tenga in pensiero, sono le minacce fatte dalla fata della fontana al momento della tua nascita."

"Voglio sperare, o signora", ella riprese, "che ci debba essere qualche ripiego, per ingannare questa fata malandrina. Non potrei, per dirne una, partire in una carrozza tutta chiusa, dove non potessi vedere la luce del giorno? questa carrozza l'aprirebbero soltanto la notte, per darci da mangiare, e così arriverei felicemente a casa del Principe Guerriero."

Il ripiego piacque molto alla Regina: ne parlò al Re, il quale lo approvò: e così mandarono a chiamare Beccafico, perché andasse subito a Corte, dove gli dettero per cosa sicura che la Principessa sarebbe partita prestissimo; e gli dissero di recarsi intanto a dare la buona novella al suo padrone, aggiungendo che per amor di far presto, avrebbero tralasciato di farle il corredo e i ricchissimi vestiti, quali si addicevano al suo grado di Principessa.

L'ambasciatore, che non capiva nella pelle dalla contentezza, si

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

gettò di nuovo ai piedi delle loro Maestà per ringraziarle, e partì subito senza aver veduto la Principessa.

Non c'è dubbio che ella avrebbe sentito un gran dolore nello staccarsi dal padre e dalla madre, se fosse stata meno viva in lei la prevenzione a favore del Principe: ma si danno nella vita certi sentimenti così prepotenti, che fanno tacere tutti gli altri. Le prepararono una carrozza foderata al di fuori di velluto, ornato di grandi borchie d'oro; e al di dentro di broccato ricamato d'argento e color di rosa. Non vi erano cristalli; la carrozza era molto grande, tutta chiusa come una scatola; e uno dei primi signori del Regno teneva in custodia le chiavi, che aprivano la serratura degli sportelli. E perché un seguito troppo numeroso poteva essere d'impiccio, furono scelti pochi ufficiali per accompagnarla: e dopo averle date le più belle gemme del mondo e alcuni ricchissimi vestiti, e dopo gli addii, che fecero quasi soffocare dai pianti e dai singhiozzi il Re, la Regina e tutta la Corte, la chiusero nella carrozza, insieme alle sue dame d'onore Viola-aciocche e Spinalunga.

Bisogna ricordarsi che Spinalunga non voleva punto bene a Desiderata; ma invece ne voleva moltissimo al Principe Guerriero, del quale aveva veduto il ritratto parlante. Il dardo che l'aveva ferita era così acuto, che, nel partire, disse a sua madre che morirebbe di dolore, se accadesse il matrimonio della

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Principessa, e che se voleva salvarla dalla sua tristissima sorte, bisognava trovasse il verso di mandare all'aria ogni cosa. Sua madre, che era dama d'onore, le disse di darsi pace, che avrebbe cercato il modo di consolarla e di farla felice.

Quando la Regina fu sul punto di staccarsi dalla sua figlia, che partiva, la raccomandò, non si può dir quanto, a questa femmina trista.

"Questo prezioso deposito", diss'ella, "lo confido alle vostre mani. Mi è più caro della vita!

abbiate cura della salute di mia figlia, e soprattutto guardate bene che non vegga mai la luce del giorno.

Sarebbe finita per lei! Voi sapete da quali sciagure è minacciata, e però ho fissato coll'ambasciatore del Principe Guerriero che, fino a tanto che non abbia quindici anni compiti, la terranno in un castello, dove non possa vedere altra luce che quella dei lampadari."

La Regina affogò di regali questa dama, per impegnarla a stare attaccata fedelmente alle sue istruzioni, ed ella dal canto suo promise di vegliare alla conservazione della Principessa, e di renderle minutissimo conto di tutto, appena fossero arrivate.

A questo modo il Re e la Regina, fidandosi di averla

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

raccomandata bene, non ebbero alcun pensiero per la loro cara figlia, e così sentirono meno il dolore del distacco; ma Spinalunga, che dagli ufficiali incaricati di aprire tutte le sere la carrozza per servire la cena alla Principessa, aveva saputo che si avvicinavano alla città dov'erano aspettate, cominciò a metter su la madre perché compisse il suo tristo disegno, prima che il Re e il Principe venissero loro incontro e mancasse il tempo di fare il gran colpo.

Cosicché, quando fu circa l'ora del mezzogiorno e quando i raggi del sole saettavano con maggior forza, ella tagliò di netto con un gran coltello fatto apposta, che aveva portato seco, l'imperiale della carrozza dove stavano rinserrate. Fu quella la prima volta che la Principessa Desiderata vide la luce del giorno. Appena l'ebbe vista, mandò un sospiro e si precipitò fuori della carrozza, trasmutata in una Cervia bianca: e a quel modo si messe a correre fino alla vicina foresta, dove si nascose in un luogo folto e oscuro, per potervi piangere, senza essere vista da alcuno, le grazie, i bei lineamenti e la elegante figura, che aveva perduta.

La fata della fontana, che dirigeva questa strana avventura, vedendo che tutti quelli che accompagnavano la Principessa si davano un gran moto, gli uni per seguirla, gli altri per correre alla città e fare avvertito il Principe Guerriero della disgrazia

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

accaduta, messe sottosopra cielo e terra: talché i lampi e i tuoni impaurirono anche i più coraggiosi: e in grazia del suo portentoso sapere, riuscì a trasportare quelle persone molto lontano di lì, togliendole in questo modo da un luogo, dove la loro presenza non le faceva punto piacere.

Le sole che restassero, furono la dama d'onore, Spinalunga e Viola-a-ciocche.

Quest'ultima corse dietro alla sua padrona, facendo risuonare il bosco del nome di lei e de' suoi acuti lamenti.

Le altre due, contentissime di vedersi libere, non persero un minuto per fare quanto avevano già fissato.

Spinalunga s'infilò i vestiti di Desiderata. Il manto reale, che doveva servire per le nozze, era d'una ricchezza da non potersi dire, e la corona aveva dei diamanti grossi due o tre volte il pugno della mano. Il suo scettro era d'un rubino d'un sol pezzo:

e il globo che teneva nell'altra mano, una perla grossa quanto il capo d'un bambino. Tutte cose bellissime a vedersi e pesantissime a portarsi addosso:

ma bisognava non lasciare indietro nessuno degli ornamenti reali, una volta che Spinalunga voleva farsi credere la

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Principessa.

In quest'abbigliamento, Spinalunga, seguita dalla madre che le reggeva lo strascico, si avviò verso la città. La falsa Principessa camminava con passo maestoso. Ella era sicura che sarebbe venuta gente a incontrarla; difatti, non avevano ancora fatta molta strada, che scorsero un drappello di cavalleria, e in mezzo due portantine luccicanti di oro e di gemme, portate da piccoli muli, ornati di lunghi pennacchi verdi (perché il verde era il colore favorito della Principessa).

Il Re che stava in una portantina, e il Principe malato nell'altra, non sapevano che cosa pensare di queste dame, che venivano incontro a loro. I più curiosi galopparono innanzi, e dalla ricchezza dei vestiti giudicarono che dovessero essere due signore di gran riguardo.

Scesero da cavallo e le salutarono con molto rispetto.

"Fatemi la grazia" disse loro Spinalunga "di sapermi dire chi c'è dentro quelle portantine."

"Signora", essi risposero, "c'è il Re e il Principe suo figlio, che vanno incontro alla Principessa Desiderata."

"Allora vi prego", continuò ella, "di andare a dir loro che la Principessa è qui. Una fata, che è nemica della mia felicità, ha

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

sparpagliato e disperso tutti coloro che mi accompagnavano a furia di tuoni, di lampi e di prodigi paurosi: ma ecco qui la mia dama d'onore, la quale è incaricata di presentare le lettere del Re mio padre e di tenere in custodia le mie gioie."

I cavalieri, a queste parole, baciarono subito il lembo della sua veste e andarono di corsa a dire al Re che la Principessa si avvicinava.

"Come!", egli esclamò, "ella se ne viene a piedi e di pieno giorno?" Essi gli raccontarono ciò che ella aveva detto loro. Il Principe, che smaniava d'impazienza, li chiamò, dicendo loro con gran premura: "Non è un prodigio di bellezza? un vero miracolo? una Principessa senza confronti?".

Nessuno rispose: per cui il Principe ne rimase stupito.

"Si vede proprio", egli riprese, "che dovendo dirne troppo bene, preferite piuttosto non dir nulla."

"Signore, voi la vedrete da voi", disse il più ardito di essi, "sarà che lo strapazzo del viaggio l'abbia un po' trasfigurita."

Il Principe rimase di stucco: se fosse stato più in forze, si sarebbe buttato giù dalla portantina per correre ad appagare la sua impazienza e la sua curiosità. Il Re scese a piedi, e avanzandosi con tutto il corteggio raggiunse la falsa

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

Principessa. Vederla, gettare un grido e tirarsi indietro di qualche passo, fu un punto solo.

"Chi vedo mai?", egli disse, "ma questa è una vera perfidia."

"Sire", disse la dama d'onore avanzandosi a faccia fresca, "ecco qui la Principessa Desiderata con le lettere del Re e della Regina. Io rimetto pure nelle vostre mani la cassetta delle gioie, che mi fu consegnata sul punto di partire."

Il Re serbò un silenzio sinistro e cupo; e il Principe, appoggiandosi al braccio di Beccafico, si avvicinò a Spinalunga. Dio degli Dei! come dové egli restare, vedendo una fanciulla di una statura così sperticata da far paura? Essa era così lunga, che gli abiti della Principessa le toccavano appena il ginocchio;

secca come un uscio; col naso che somigliava al becco ricurvo di un pappagallo, e rosso e lustro in cima come un peperone.

Denti più neri e più disuniti di quelli, non se n'è visti mai: in una parola, ell'era tanto brutta, quanto Desiderata era bella.

Il Principe, che aveva sempre dinanzi agli occhi l'immagine della sua cara Principessa, al vedere questa brutta befana rimase imbietolito: non aveva fiato né per muoversi né per dire una mezza parola. Soltanto, dopo averla guardata un poco cogli occhi fuor della testa, si volse al Re ed esclamò:

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

"Io sono tradito! Il maraviglioso ritratto sul quale ho vincolata la mia libertà non ha che veder nulla con la persona che ci è stata inviata. Hanno preteso ingannarmi? ci sono riusciti: ma a me mi costerà la vita".

"Che cosa intendete dire, o signore?", disse Spinalunga. "Chi è che ha cercato di ingannarvi?

sappiate, o signore, che sposando me, non vi hanno ingannato davvero."

Tanta sfacciataggine e tanta arroganza non aveva esempio.

Per parte sua, anche la dama d'onore rincarava la dose:

"Oh! mia bella Principessa", esclamava, "dove siamo mai capitate? È forse in questo modo, che si accoglie una Principessa par vostro? Quale incostanza! e che razza di procedere!...Il Re vostro padre saprà farsene render ragione".

"Tocca a noi farsi rendere ragione", ribatté il Re, "egli ci aveva promesso una bella Principessa e ci manda invece un sacco d'ossi, una mummia da fare scappare dallo spavento:

ora non mi fa più specie che egli abbia tenuto nascosto questo bel tesoro per quindici anni di seguito:

aspettava che capitasse il merlotto: e la disgrazia è capitata su

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata

noi: ma staremo a vedere come finirà."

"Ma quale insolenza!", esclamò la falsa Principessa. "Quanto sono sventurata di esser venuta qui, sulla parola di questa razza di gente! Guardate un po' il gran delitto di essersi fatta ritrattare un po' più bella del vero! Non sono forse cose che accadono tutti i giorni? Se per queste piccole marachelle i Principi rimandassero indietro le loro fidanzate, poche ma poche bene se ne mariterebbero."

Il Re e il Principe, colla bizza fino alla punta dei capelli, non si degnarono risponderle: salirono ciascuno nella loro portantina, mentre una guardia del corpo, senza tanti complimenti, messe in groppa al cavallo, dietro di sé, la Principessa: la dama d'onore ebbe lo stesso trattamento: e così furono menate in città, dove per ordine del Re furono chiuse nel Castello delle Tre Punte.

Pubblicazione realizzata dall'ADOV Associaz. Donatori di Voce Genova ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, ogni riproduzione è vietata